

LUIGI LOTTI

GIOVANNA BOSI MARAMOTTI:  
UNA GRAVE PERDITA PER LA CULTURA ROMAGNOLA

È con grande tristezza e con profondo, affettuoso rimpianto che ricordo in questo nostro convegno Giovanna Bosi Maramotti. Pare di vederla ancora fra noi, sempre così gentile e discreta, eppure per noi così autorevole per la dedizione vera agli studi e alla cultura e per l'impegno totale vero gli altri.

Era uno stato d'animo prima ancora che una manifestazione quotidiana di vita nei suoi compiti d'insegnante, di consigliere e di assessore comunale, di consigliere provinciale, di deputato al Parlamento per tre legislature. Aveva come pochi il senso del dover trasmettere la cultura e con essa valori di fondo che influiscono sulla quotidianità. Come Presidente dell'Ente Casa di Oriani, della Società di Studi Ravennati, della Fondazione Flaminia, dell'Università per la formazione permanente degli adulti ha dato per decenni alla cultura ravennate un contributo davvero straordinario.

Ma non era soltanto un'organizzatrice culturale, che dedicava se stessa a diffondere la cultura. Della cultura sentiva in sé un così alto concetto da viverla costantemente, ma da avere quasi timore a parteciparvi in prima persona. Studiava e scriveva per un piacere a se stessa, ma quasi con il tono di scusarsi per l'intromissione e di sottrarre tempo alle attività verso gli altri. Che è il motivo vero, credo, per cui soltanto tardivamente ha cominciato a scrivere, o meglio a trasmettere agli altri i suoi studi; e il motivo per cui prediligeva di volta in volta tematiche specifiche e diverse, anziché un ampio impegno monografico. Invece i suoi contributi scientifici sono stati importanti e preziosi. Basta prendere in esame le sue relazioni ai Convegni di studi romagnoli dal 1979, una sede che essa inizial-

mente scelse per cimentarsi di anno in anno con gli studiosi sulla Romagna; o esaminare le relazioni in altri successivi incontri di studio, o in pubblicazioni miscellanee, per coglierne la rilevanza e l'originalità.

L'arco dei suoi interessi andava dall'ottocento al novecento con una predilezione per gli aspetti letterari, o per profili biografici di personalità della politica e della cultura, e più in generale per la realtà culturale e sociale della Romagna, con una nota preferenziale per gli aspetti di costume e per la cultura femminile.

Chiedeva di anno in anno se poteva interessare qualche sua considerazione su un argomento o l'altro, quasi meravigliata di quanto noi tenessimo alla sua partecipazione per il livello dei suoi apporti, per la prudenza e il prestigio che la circondava. Rigore scientifico, finezza intellettuale, penetrazione psicologica garantivano sempre della comprensione profonda della tematica affrontata, che veniva poi espressa con un'esposizione nitida, asciutta ed essenziale.

È raro trovare una pari testimonianza di riservatezza e di dedizione agli studi e alla cultura, di disponibilità piena al servizio per gli altri. Dall'insegnamento alla promozione e all'organizzazione culturale, alle ricerche personali, la traccia che Giovanna Bosi Maramotti lascia è davvero presente in tutti gli aspetti e momenti della cultura ravennate e romagnola. E la rende perciò indimenticabile alla memoria nostra e agli studi.